

La grande illusione

Quota 100 e le assunzioni mancate di Tito Boeri

L'ANALISI

La verità su Quota 100 Distrugge nuovi lavori invece di crearli

Il populismo al governo è l'arte dell'azzeramento delle aspettative alimentate in campagna elettorale. Un anno fa Di Maio preconizzava un futuro roseo per i giovani italiani grazie a Quota 100: «Stiamo facendo una manovra per trovare nuovo lavoro ai giovani».

● a pagina 4

di **Tito Boeri**

Il populismo al governo è l'arte dell'azzeramento delle aspettative alimentate in campagna elettorale.

Un anno fa Di Maio preconizzava un futuro roseo per i giovani italiani grazie a Quota 100: «Stiamo facendo una manovra finalmente per trovare nuovo lavoro ai giovani (...)». Mi stanno dicendo tante aziende, anche di Stato, quelle grandi, che per ogni pensionato che ci sarà l'anno prossimo, assumeranno anche tre giovani, quindi 1 a 3». Sei mesi dopo, correva il maggio 2019, dal 3 a 1 di Di Maio si era già passati all'1 a 2 di Salvini: «A oggi abbiamo cambiato la vita a più di 200 mila persone. E si stabilizzerà il rapporto che vede un posto di lavoro ogni due persone che andranno in pensione». Silenzio assoluto nei sei mesi successivi che avrebbero dovuto certificare la massiccia entrata di giovani nel mercato del lavoro. Poi un giudizio lapidario, a consuntivo, ma relativo al solo pubblico impiego, da parte del leader della Lega, il partito che aveva gestito la Funzione Pubblica nel governo gialloverde: «Nel pubblico impiego Quota 100 ha permesso a 58 mila anziani di andare in pensione e a 58 mila ragazzi di lavorare». In altre parole, ci sarebbe stato un assunto in più per ogni beneficiario di Quota 100, ma unicamente nella pubblica amministrazione.

La realtà dei numeri

Vediamo cosa ci dicono i numeri.

Nei primi 10 mesi del 2019 sono andate in pensione anticipata, grazie a Quota 100, 132.000 persone, dunque un terzo in meno di quelle annunciate a maggio da Salvini. Prendendo alla lettera le profezie di un anno fa di Di Maio avremmo dovuto osservare circa 400.000 assunzioni in più. Basandoci sul "round di previsioni di primavera" del leader della Lega, le assunzioni aggiuntive avrebbero dovuto essere comunque un sesto di quella cifra, attorno a 65.000. Ma, come lasciano presagire gli ultimi dati provvisori dell'Osservatorio sul Precariato dell'Inps, nei primi nove mesi del 2019 ci sono state oltre 250.000 assunzioni in meno rispetto al periodo che va da gennaio a settembre 2018. Questo nonostante la congiuntura sia stata leggermente più favorevole nella prima metà del 2019 che un anno fa. Inoltre il calo delle assunzioni è stato particolarmente vistoso (-10%) tra le persone con meno di 30 anni di età, proprio quelle cui Quota 100 avrebbe permesso di "trovare nuovo lavoro". Anche guardando ad aggregati più limitati, come ad esempio il settore metalmeccanico nel Veneto dove le uscite per Quota 100 sono state più numerose, non si vede alcun effetto positivo di Quota 100 sulle assunzioni.

Il settore pubblico

Il discorso non cambia se ci si concentra sul settore pubblico. Anche qui le cose sono andate ben diversamente dai "consuntivi" di Salvini. Sono 36.000 (e non 58.000!) i dipendenti pubblici che hanno sin

qui fruito di quota 100 e nei primi nove mesi del 2019 le assunzioni nel pubblico impiego sono rimaste al palo. Anziché creare nuovi lavori, Quota 100 ha, in effetti, accentuato le carenze di personale in molte amministrazioni pubbliche, soprattutto nel Nord del paese. Carenze solo in parte ovviate da concorsi avviati ben prima di Quota 100 (come quello che ha visto assumere 3.500 giovani all'Inps) o attraverso lo scorrimento di vecchie graduatorie, quindi non offrendo alcuna chance ai neolaureati. Il ministro della Funzione Pubblica, Fabiana Dadone, ha dovuto in questi giorni riconoscere che non c'è stato alcun turnover legato a Quota 100 nella pubblica amministrazione: "zero titoli", nessuna sostituzione. Tant'è che, per far fronte alle carenze di personale causate da Quota 100, soprattutto negli ospedali e nelle altre strutture sanitarie, ha annunciato che sbloccherà le graduatorie del 2011, 2012, 2013 e 2014, che avrebbero dovuto scade secondo la Legge di Bilancio per il 2019. In altre parole, non si assumeranno neolaureati, ma persone che hanno per forza di cose 30 anni o più. Quelle più valide tra di loro hanno presumibilmente già trovato un lavoro. Nel caso accettassero il posto pubblico che viene loro offerto, non è detto che verrebbero sostituite dalle imprese in cui oggi lavorano. Nel caso, invece, in cui fossero ancora in cerca di occupazione a 10 anni di distanza dal concorso per cui sono state dichiarate idonee (ma inferiori a chi poi è stato assunto), si potrebbe

avere qualche fondato dubbio circa la loro capacità di migliorare la qualità dei servizi forniti da amministrazioni pubbliche, in cui il lavoro è il principale fattore produttivo e che hanno assolutamente bisogno di diventare più efficienti per meglio rispondere alle esigenze dei cittadini.

Il concorso bloccato

Fabiana Dadone ha anche annunciato che in primavera si farà partire un concorso unico. Perché aspettare così a lungo? Il fatto è che il braccio operativo del concorso unico, il Formez, è ancora oggetto di commissariamento e un organismo non nel pieno delle sue funzioni difficilmente può gestire una macchina operativa così complessa, irta di insidie e di ricorsi. Inol-

tre, col concorso unico è praticamente impossibile selezionare le competenze di cui hanno bisogno le amministrazioni pubbliche anche molto diverse tra di loro. Sono profili specifici, anche a cavallo fra lauree diverse, quelli di cui si ha bisogno. All'Inail, ad esempio, servono ingegneri gestionali, esperti di organizzazione, economisti del lavoro e dell'impresa, giuslavoristi. Ben diversi i profili specifici dei funzionari di cui si ha bisogno al Ministero delle Infrastrutture per assicurare la supervisione delle opere di manutenzione sulle reti autostradali o al Ministero dell'Ambiente nel seguire l'iter delle autorizzazioni integrate ambientali, tanto per fare qualche esempio.

Distrutti posti di lavoro

Morale della favola. Quota 100 ha sin qui contribuito alla distruzione di posti di lavoro, non certo alla loro creazione. Se si riuscirà a sostituire rapidamente almeno una parte di coloro che hanno lasciato in anticipo l'impiego pubblico per evitare altre disfunzioni nei servizi pubblici, si rischia di assumere non già giovani, ma persone di mezza età, non necessariamente con quelle competenze ed energie fresche di cui le amministrazioni avrebbero bisogno. E soprattutto si lascerà una volta di più a bocca asciutta i neolaureati che oggi in massa fuggono dal nostro paese. Per fortuna stanno imparando a non farsi più prendere in giro da chi, oltre a far promesse da marinaio, distorce a proprio uso e consumo gli stessi dati certi, quelli di consuntivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri False promesse

3

La stima di Di Maio

Un anno fa l'allora vicepremier Luigi Di Maio preconizzava tre nuovi posti di lavoro per i giovani per ogni lavoratore che fosse andato in pensione con Quota 100

2

E quella di Salvini

Sei mesi dopo l'altro vicepremier, Matteo Salvini, riduceva la stima a due posti per ogni pensionato con Quota 100 e diceva comunque: "Abbiamo cambiato la vita a più di 200 mila persone"

132 mila

Le domande accolte

In realtà le domande accolte per accedere a Quota 100 nei primi dieci mesi del 2019 sono state inferiori alle attese: 132 mila, per l'appunto

250 mila

Cala l'occupazione

In base alla propaganda di grillini e Lega si sarebbero avuti fino a 400 mila posti in più. Nei primi nove mesi del 2019, invece, le assunzioni di lavoratori sono scese di oltre 250 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2018. E questo nonostante l'economia vada leggermente meglio

Da gennaio a ottobre
pensione anticipata
per 132 mila persone
Ma i posti non crescono
Anzi: 250 mila assunti
in meno rispetto allo
stesso periodo del 2018

◀ **Le promesse**
Giuseppe Conte con Luigi Di Maio e Matteo Salvini presentano il 17 gennaio 2019 il decreto legge su Quota 100 e reddito di cittadinanza



NURPHOTO VIA GETTY IMAGES